

23a Domenica T.O.

Credete che questo Vangelo parli della rinuncia? Ebbene per prima cosa ci chiede esattamente il contrario: ci chiede di NON rinunciare mai a una determinata cosa, altrimenti non entriamo in Paradiso. Anzi è l'unica cosa che ci permette di entrare: se vi rinunciamo siamo fritti. Volete sapere qual è? È la croce. “Chi non prende la propria croce e non viene dietro a me ...”

- **Perché tutti cercano la felicità?**

Quindi appurato che a questa non bisogna mai rinunciare, ce ne sono invece tante altre a cui bisogna rinunciare eccome, se vogliamo seguire Gesù Cristo. E se c'è una parola che la società moderna ha ...rinunciato ad usare è proprio la rinuncia. Quale spot pubblicitario annuncia: “rinuncia a questo o quel prodotto e sarai felice?” Vi sfido a trovarlo. Ebbene provo io a far la contro-pubblicità dicendovi: “Volete essere felici, rinunciate!” A cosa? Ma è chiaro: a ciò che vi rende infelici. Vi siete mai chiesti perché tutti cercano la felicità? Ma è lampante: perché non ce l'hanno. Allora bisogna intendersi su ciò che rende infelici e ciò che fa felici. La mentalità dominante ci propina come fonte di massima felicità tutto ciò che provoca massima infelicità, cioè concedersi tutto, soddisfare i propri capricci, godersi la vita. E che vita è questa? Sarebbe “bella vita”? Vediamo nell'esperienza di tanti santi e convertiti che il momento più bello è stato proprio quello in cui hanno abbandonato la cosiddetta “bella vita”, per scegliere la via stretta della rinuncia e seguire i comandamenti del Signore. Allora si che hanno pianto di gioia e hanno finalmente trovato la felicità. Quindi la rinuncia è una via alla felicità: chi l'avrebbe mai detto?

- **Ma non potevano mangiare altri frutti?**

Del resto, la stessa storia dell'umanità è iniziata con un invito alla rinuncia: “Non mangiare del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino”. Io mi sono sempre chiesta: ma Adamo ed Eva non potevano mangiare di tutti gli altri frutti e lasciar stare quello proibito? Ma proprio quello dovevano andare a pigliare, mentre ne avevano una quantità di altri a disposizione? Così, non rinunciando a quello, si sono e ci hanno cacciato in un mare di guai che non finisce più. Più inguaiati di così, non si può: abbiamo un sacco di fragilità: fisiche, morali, psicologiche e di ogni colore. E pensare che loro, allora, non avevano niente di tutto ciò e per di più, avevano quel solo comandamento di non mangiare quel frutto, da osservare, non ce n'erano altri. Sapete quale è lo sbaglio che hanno fatto e che facciamo tutti noi al loro seguito? Quello di fissarci sulle cose a cui dobbiamo rinunciare e non su Colui che incontreremo. “Chi non viene dietro a ME...”. Fissiamoci su quel “ME”.

- **Perché rimanere fissati sulle rinunce?**

Pensate: quando un fidanzato ha l'appuntamento alle otto con la fidanzata, pensa prima di tutto a colei che ama e che è felicissimo di incontrare; non pensa anzitutto che a quell'ora ci sarebbe la partita, il cinema, il bar con gli amici e vi deve rinunciare. L'idea non lo sfiora nemmeno. Ecco, se Adamo ed Eva si fossero fissati su Dio e non sul frutto, non saremmo qui ora a pagarne ancora le conseguenze. Ma, per carità, non continuiamo a ripetere lo stesso sbaglio: fissiamoci sulla bellezza dell'incontro col Signore e distogliamo lo sguardo dalle rinunce. Così avanza spediti, anzi ci spunteranno addirittura le ali e il cammino non sarà più faticoso. Anzi, senza tutte quelle zavorre che facciamo una gran fatica ad abbandonare, saremo molto più leggeri e il cammino sarà molto più gradevole. Perché facciamo spesso anche lo sbaglio di pensare che è il cammino della sequela che è duro, mentre invece sono i pesi che ci teniamo stretti e a cui non siamo capaci di rinunciare che rendono duro il cammino. Fissiamo il volto del Signore e non vedremo più le rinunce.

WILMA CHASSEUR